



HAL
open science

Introduzione

Carlo Baghetti, Alessandro Ceteroni, Gerardo Iandoli, Romano Summa

► **To cite this version:**

Carlo Baghetti, Alessandro Ceteroni, Gerardo Iandoli, Romano Summa. Introduzione. *IL LAVORO RACCONTATO* Studi su letteratura e cinema italiani dal postmodernismo all'ipermodernismo, 2020. hal-03168632

HAL Id: hal-03168632

<https://hal.science/hal-03168632v1>

Submitted on 13 Mar 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

FRAGILE



Il lavoro raccontato

Studi su letteratura e cinema
italiani dal postmodernismo
all'ipermodernismo

A cura di Carlo Baghetti,
Alessandro Ceteroni,
Gerardo Iandoli e Romano Summa

Franco Cesati Editore



CIVILTÀ ITALIANA
Collana diretta da Silvia Contarini

Terza serie
35



ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PROFESSORI D'ITALIANO

IL LAVORO RACCONTATO

Studi su letteratura e cinema italiani
dal postmodernismo all'ipermodernismo

A cura di

Carlo Baghetti, Alessandro Ceteroni,
Gerardo Iandoli e Romano Summa



Franco Cesati Editore

“Civiltà Italiana” è la collana dell’A.I.P.I. – Associazione Internazionale Professori d’Italiano. I contributi vengono selezionati mediante revisione paritaria da parte di almeno un lettore esterno e almeno un membro del comitato scientifico.

“Civiltà Italiana” is the peer-reviewed series of A.I.P.I. – Associazione Internazionale Professori d’Italiano. Each paper submitted for publication is judged independently by at least one external reviewer and at least one member of the Editorial Board of the Series.

Comitato scientifico

Michel Bastiaensen (Bruxelles)
Paola Casella (Zurigo)
Marie-Hélène Caspar (Parigi)
Silvia Contarini (Parigi)
Lorenzo Coveri (Genova)
Pierangela Diadori (Siena)
Lia Fava (Roma)
Eddy Hoppe (Bruxelles)
Srečko Jurisic (Spalato)
Peter Kuon (Salisburgo)
Franco Musarra (Lovanio)
Domenica Perrone (Palermo)
Sergio Portelli (Msida)

Dagmar Reichardt (Riga)
Corinna Salvadori Lonergan (Dublino)
Elisabetta Santoro (San Paolo)
Roman Sosnowski (Cracovia)
Marina Spunta (Leicester)
Endre Székárosi (Budapest)
Leonarda Trapassi (Siviglia)
Isabella von Treskow (Ratisbona)
Anna Tylusińska-Kowalska (Varsavia)
Bart Van den Bossche (Lovanio)
Carmen Van den Bergh (Lovanio)
Ineke Vedder (Amsterdam)

Publié avec le soutien d’Aix Marseille Université, CAER, Aix-en-Provence, France.



Il presente volume contiene una selezione (avvenuta tramite revisione paritaria) di contributi basati sulle relazioni presentate nella sezione “Le vie del lavoro nella cultura italiana contemporanea. Rappresentazioni del mondo del lavoro dagli anni Ottanta ad oggi” del XXIII Convegno A.I.P.I. “Le vie dell’italiano: mercanti, viaggiatori, migranti, cibernauti (e altro). Percorsi e incroci possibili tra letteratura, lingua, cultura e civiltà” (Siena, 5-8 settembre 2018).

ISBN 978-88-7667-829-5

© 2020 proprietà letteraria riservata
Franco Cesati Editore
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

Cover design: ufficio grafico Franco Cesati Editore.

www.francocesatieditore.com – e-mail: info@francocesatieditore.com

INDICE

Introduzione, di *Carlo Baghetti, Alessandro Ceteroni, Gerardo Iandoli & Romano Summa* pag. 9

PARTE I. LE FORME LETTERARIE DEL LAVORO

Nell'officina dell'opera prima. Sguardi sul lavoro di alcuni esordienti degli anni Duemila, di *Claudio Panella* » 19

La letteratura precaria nel nuovo millennio: modelli e forme, di *Gilda Policastro* » 29

Denotazione e connotazione nella letteratura italiana sul precariato: *Il mondo deve sapere* (Michela Murgia, 2006), *Mi chiamo Roberta* (Aldo Nove, 2011, versione teatrale), di *Tommaso Meozzi* » 39

PARTE II. LAVORO E (DIS-)IMPEGNO POLITICO

Da “vogliamo tutto” a “io non voglio niente”. Rappresentazioni letterarie del lavoro e impegno politico da Balestrini a Trevisan, di *Carlo Baghetti* » 51

Gli italiani all'estero secondo Prunetti: eroi *new working class* e migranti, di *Monica Jansen* » 61

Narrazioni operaie e trasformazione del lavoro in fabbrica: da Simone Weil al romanzo ipercollettivo *Meccanoscritto*, di *Roberto Lapia* » 71

PARTE III. LAVORO: IDENTITÀ E ALTERITÀ. GEOGRAFIE CULTURALI, ETNICHE,
DI GENERE E GENERAZIONALI NELLA NARRATIVA DEL LAVORO

Migrazione femminile e domesticità in Italia: il caso delle badanti,
di *Gloria Paganini* » 83

Il mondo del lavoro e le rappresentazioni del corpo femminile (super-esposto
o invisibile) nei romanzi di scrittrici italo-omali, di *Márcia De Almeida* » 93

Il declino del distretto tessile pratese in *Storia della mia gente* di Edoardo Nesi,
di *Stefano Adamo* » 103

Seconda generazione. Il lavoro raccontato dagli scrittori figli di padri
operai, di *Bianca Rita Cataldi* » 113

PARTE IV. IL LAVORO DELL'INSEGNANTE NELLA LETTERATURA E NEL CINEMA

I viaggi degli insegnanti: precariato e migrazioni nei nuovi racconti
di scuola, di *Barbara Distefano* » 125

Sequenze di insegnamento: il racconto cinematografico della professione
docente, di *Anna Nencioni* » 135

PARTE V. LAVORO CRIMINALE E PROSPETTIVE INTERDISCIPLINARI

Appunti su *Robledo*. Autore, soggetto, lavoro, realtà, di *Massimiliano Cappello* » 145

Togliere di mezzo il lavoro: riflessioni sull'effetto ritardante che il tema
del lavoro impone sulle trame della narrativa criminale, di *Gerardo Iandoli* » 155

Rappresentare il nuovo: Walter Siti e il lavoro, di *Nora Moll* » 165

Il pluralismo giuridico e la *crime fiction* italiana: le forme letterarie come
opere di filosofia del diritto, l'autore come giuslavorista, di *Luke Mason* » 175

APPENDICE

«È lo sfruttamento che creerà il canto della disperazione».

Dialogo con Alberto Prunetti, di *Carlo Baghetti & Monica Jansen* » 187

Indice dei nomi » 195

INTRODUZIONE

Il volume che avete tra le mani è il frutto di un percorso di ricerca lungo e, in qualche misura, poco ordinario. Il primo contatto tra i curatori e la maggior parte degli autori dei saggi qui raccolti avvenne a Aix-en-Provence, nella caldissima estate del 2017 durante una *summer school* dedicata a *Il (non) lavoro nella cultura italiana contemporanea*. I giorni provenzali furono un alternarsi di lezioni magistrali, tenute da ricercatori che avevano studiato con attenzione questo genere di rappresentazioni quali Paolo Chirumbolo, Raffaele Donnarumma, Monica Jansen ed Emanuele Zinato, e relazioni di oltre venti studenti e studiosi, iscritti alla magistrale, al dottorato, oppure dottori, giunti da varie parti dell'Europa per assistere e partecipare agli incontri.

L'idea di una *summer school* era stata suggerita dal principale finanziatore dell'iniziativa, l'Associazione Internazionale dei Professori d'Italiano (AIPI), che nel 2016 aveva aperto un bando a cui aderirono diciotto progetti ideati in varie università europee. Già in quell'appello era implicito che l'iniziativa fosse di lungo corso: non solamente la scuola estiva, ma anche l'organizzazione di un panel all'interno del convegno dell'anno successivo (il 2018) a Siena, quindi la pubblicazione del saggio che raccogliesse i frutti di un lavoro iniziato due anni prima. Fin dalla proclamazione del progetto vincitore nel febbraio 2017, da parte dell'AIPI c'era dunque una duplice volontà, che crediamo sia stata rispettata e abbia dato i suoi frutti: da una parte, la creazione di una comunità che si riconosce intorno a un tema importante, come è quello delle rappresentazioni contemporanee del lavoro; dall'altro, la volontà di formare alcuni giovani ricercatori in vari aspetti della vita accademica, che vanno a completare le attività basilari di studio, stesura della tesi e pubblicazione.

In vista dell'incontro senese, era stata aperta una *call for paper* che ha permesso al gruppo iniziale riunitosi presso la Aix-Marseille Université di confrontarsi con numerosi altri colleghi, che lavorano sia in Italia che all'estero. L'alta partecipazione era un altro segno della vitalità e dell'attenzione che il tema trattato riscuote, non da oggi, a livello nazionale e internazionale. Le tre giornate di convegno furono l'occasione di un nuovo e stimolante confronto, stavolta in un quadro più

formale, dove sono stati esposti gli esiti (parziali) di ricerche ad ampio raggio. Il dibattito seguito alle varie comunicazioni è stato ricco e vivace, non privo di contrapposizioni (talvolta anche nette, le quali si ritrovano tuttora nella versione cartacea), ma dominato dalla volontà di una riflessione condivisa e costruttiva, come avvenuto l'anno precedente.

Il volume che avete tra le mani, però, non è una semplice raccolta degli interventi senesi. Non si tratta di atti di convegno o di una traccia scritta del dibattito accademico; tutti gli articoli sono stati letti attentamente dai curatori, discussi, commentati, alcuni parzialmente riscritti dagli autori, altri hanno dato luogo a stimolanti scambi di e-mail su alcune specifiche chiavi interpretative. Insomma, l'idea dell'AIPI d'incoraggiare un confronto di lunga durata tra ricercatori giovani e confermati non soltanto sull'argomento scientifico scelto, ma anche sulle stesse metodologie di lavoro adottate, è stata il filo conduttore che ha portato dalla *summer school* di Aix-en-Provence fino a queste pagine.

In tal senso, è indispensabile richiamare gli studi e il dibattito culturale in cui questo volume intende idealmente collocarsi. Consapevoli che i limiti di una introduzione permettono di tracciare soltanto una bibliografia essenziale, ricorderemo almeno il volume *Letteratura e azienda*, a cura di Silvia Contarini, pubblicato nel 2010, che raccoglieva gli atti del convegno tenutosi all'Università Paris Oest Nanterre La Défense dal 14 al 16 maggio 2009¹. Fin dalla scelta del titolo, in cui si apprezza il rinvio al vittoriniano *Industria e letteratura* del «Menabò»², appariva chiara la necessità di stabilire, da un lato, un collegamento con la tradizione culturale e letteraria del Novecento italiano, e di riconoscere, dall'altro, le specificità culturali, storiche, linguistiche e stilistiche di un'esperienza letteraria innovativa tanto nelle forme, quanto nei contenuti. Il libro di Paolo Chirumbolo *Letteratura e lavoro*, pubblicato nel 2013 da Rubettino, proseguiva questa linea di ricerca con un ampio saggio introduttivo, «La nuova narrativa del lavoro», seguito da diciotto interviste ad alcuni tra i più attivi scrittori sul tema del lavoro³. Mentre l'esperienza e l'eredità della letteratura industriale del Novecento, di cui Filippo La Porta aveva segnalato la trasformazione in un articolo del 2000⁴, e per la quale si rinvia ai vo-

¹ *Letteratura e azienda. Rappresentazioni letterarie dell'economia e del lavoro nell'Italia degli anni 2000*, a cura di SILVIA CONTARINI, in «Narrativa», 2010, 31/32.

² *Industria e letteratura*, a cura di ELIO VITTORINI, in «Il Menabò di letteratura», III (1961), 4.

³ PAOLO CHIRUMBOLO, *Letteratura e lavoro. Conversazioni critiche*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2013.

⁴ FILIPPO LA PORTA, *Albeggia una letteratura postindustriale*, in *Romanzi di ogni genere: dieci modelli a confronto*, a cura di VITTORIO SPINAZZOLA, in «Tirature», 2000, pp. 97-105.

lumi di Roberto Tessari⁵, e di Giorgio Bàrberi Squarotti e Carlo Ossola⁶, venivano esplorate da Giorgio Bigatti e Giuseppe Lupo in *Fabbrica di carta*⁷, e da Daniele Fioretti in *Carte di fabbrica*⁸, il volume di «Tirature» del 2011 intercettava la nostra tematica dedicando una sezione all'*Italia del dopo benessere*⁹, quasi un preludio al volume *Narrazioni della crisi* a cura di Natalie Dupré, Monica Jansen, Srecko Jurisic e Inge Laslots, che poneva in modo inequivocabile la questione della crisi industriale, economica e occupazionale del Bel Paese¹⁰. In quegli anni, al centro del discorso mediatico e politico, il grande tema della crisi e della precarietà si confermeva così come una delle aree più vivaci del dibattito critico e accademico, come dimostrano i numeri *Sul precariato* di «Bollettino '900» pubblicati nel 2009 a cura di Federica Colleoni e Monica Jansen¹¹, e il volume *Le culture del precariato* a cura di Silvia Contarini, Monica Jansen e Stefania Ricciardi¹². Nel 2017 vedeva la luce il numero speciale *Letteratura e lavoro in Italia* della rivista «Nóτος», a cura di Carlo Baghetti, dal quale emergeva un'attenzione specifica per i temi del lavoro manuale, dell'alienazione contemporanea e della morte sul lavoro¹³, al pari di collegamenti con l'analisi linguistica e la letteratura migrante, mentre era dedicato alle forme del lavoro intellettuale il numero monografico de «L'ospite ingrato» del 2018, «Il lavoro della letteratura», concepito come un dialogo a distanza di quindici anni con il volume cartaceo edito dalla stessa rivista nel 2003¹⁴. Ispirandosi nel titolo a *Letteratura e azienda* di Silvia Contarini, il libro *Letteratura aziendale* di Alessandro Ceteroni del 2018 interpretava la nuova letteratura italiana sul lavoro attraverso la categoria di ipermodernità proposta da Raffaele Donnarumma e il confronto

⁵ *Letteratura e industria*, a cura di ROBERTO TESSARI, Bologna, Zanichelli, 1976; Id., *Il mito della macchina. Letteratura e industria nel primo Novecento italiano*, Milano, Mursia, 1973.

⁶ *Letteratura e industria*, Atti del XV Congresso A.I.S.L.L.I. (Torino, 15-19 maggio 1994), I-II, a cura di GIORGIO BÀRBERI SQUAROTTI, CARLO OSSOLA, Firenze, Olschki, 1997.

⁷ *Fabbrica di carta. I libri che raccontano l'Italia industriale*, a cura di GIORGIO BIGATTI, GIUSEPPE LUPO, Roma-Bari, Laterza, 2013.

⁸ DANIELE FIORETTI, *Carte di fabbrica. La narrativa industriale in Italia (1934-1989)*, Pescara, Tracce, 2013.

⁹ *L'Italia del dopo benessere*, a cura di VITTORIO SPINAZZOLA, in «Tirature», 2011.

¹⁰ *Narrazioni della crisi. Proposte italiane per il nuovo millennio*, a cura di NATALIE DUPRÉ et al., Firenze, Franco Cesati Editore, 2016. Il libro contiene gli atti della sessione «Le rappresentazioni della crisi nel nuovo Millennio. Tra utopia e distopia, tra il Nord e il Sud italiano» del XXI Congresso A.I.P.I. «Est-Ovest/Nord-Sud. Frontiere, passaggi, incontri culturali» (Bari 27-30 agosto 2014).

¹¹ *Sul precariato*, a cura di FEDERICA COLLEONI, MONICA JANSEN, in «Bollettino '900», 2009, 1-2.

¹² *Le culture del precariato. Pensiero, azione, narrazione*, a cura di SILVIA CONTARINI, MONICA JANSEN, STEFANIA RICCIARDI, Verona, Ombre corte, 2015.

¹³ *Letteratura e lavoro in Italia. Analisi e prospettive*, a cura di CARLO BAGHETTI, in «Nóτος, Espaces de la création: arts, écritures, utopies», 2017, 4, <https://www.revue-notos.net>.

¹⁴ Il «lavoro della letteratura». *Forme, temi, metafore di un conflitto occultato e di un'emancipazione a venire*, in «L'ospite ingrato», 2018, <http://www.ospiteingrato.unisi.it/>.

con la letteratura impiegatizia¹⁵, mentre Romano Summa, nello stesso anno, pubblicava la monografia in francese *La littérature italienne et le monde du travail aujourd'hui*¹⁶. Con la pubblicazione, nel 2019, del numero speciale *Narrating the Economy: Perspectives on the Intersections between Literature and Economics* della rivista «Status Queationis», a cura di Stefano Adamo, si giunge ai giorni in cui ci apprestiamo a licenziare questo volume: ma non prima di aver almeno menzionato le ricerche interdisciplinari su cinema, letteratura e lavoro, come il recente contributo di Emanuele Di Nicola dal titolo *La dissolvenza del lavoro*¹⁷.

Appare dunque evidente che la ricerca critica del rapporto tra lavoro e narrativa è uno dei filoni più solidi e dinamici all'interno del campo degli studi italianistici. Tale rapporto continua a innovarsi e nel presente volume si è cercato di individuare i più recenti assi di ricerca, al fine di mostrare la sua vitalità. Grazie alla sua capacità di intrecciarsi con le problematiche della contemporaneità, il tema del lavoro sviluppa nuove diramazioni che offrono linfa vitale agli studi critici, ed anche per questo ci appare come una sorta di tema/campo-magnetico intorno al quale ruotano altri motivi, attratti dalla sua energia.

Il primo incontro è sicuramente quello più naturale: di fatto, la tradizione novecentesca ha mostrato il profondo legame tra il tema del lavoro e quello dell'impegno politico. Tuttavia, nel mondo contemporaneo a essere analizzata è la crisi di questo legame. Per tale motivo, si registrano due strade: l'abbandono della lotta e

¹⁵ ALESSANDRO CETERONI, *Letteratura aziendale. Scrittori che raccontano il precariato, le multinazionali e il nuovo mondo del lavoro*, Novate Milanese, Calibano, 2018. Per la categoria di ipermodernità, cfr. RAFFAELE DONNARUMMA, *Ipermodernità. Dove va la narrativa contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2014.

¹⁶ ROMANO SUMMA, *La littérature italienne et le monde du travail aujourd'hui*, Parigi, L'Harmattan, 2018.

¹⁷ Senza pretese di esaustività, si segnalano: EMANUELE DI NICOLA, *La dissolvenza del lavoro. Crisi e disoccupazione attraverso il cinema*, Roma, Ediesse, 2019; PAOLO CHIRUMBOLO, *L'industria italiana ai tempi della crisi: L'industriale (2011) di Giuliano Montaldo*, in *Narrazioni della crisi*, cit.; ID., *Il mondo del lavoro nel cinema del nuovo millennio: R. Milani, F. Comencini e A. D'Alatri*, in *Cinema Italiano Contemporaneo*, in «Annali d'Italianistica», 2012, 30, pp. 325-342; CARLO TESTA, *Goodbye to the Future: Italy's Social and Economic Retreat from Modernity in Luchetti's La nostra vita (Our Life, 2010)*, in *From Otium and Occupatio to Work and Labor in Italian Culture*, in «Annali d'Italianistica», a cura di NORMA BOUCHARD, VALERIO FERME, 2014, 32, pp. 393-408; LANFRANCO CAMINITI, *Di cosa scriviamo quando scriviamo di crisi. Il cinema, la letteratura e la nostra esperienza*, in *Andare oltre. La rappresentazione del reale fra letterature e scienze sociali*, a cura di RENATE SIEBERT, SONIA FLORIANI, Cosenza, Pellegrini, 2013; FEDERICA COLLEONI, *Rappresentazioni di lavoratori precari del cinema europeo. Comencini, Cantet, Loach*, in «Bollettino '900», cit.; GIOVANNA TAVIANI, DANIELE VICARI, *La realtà torna al cinema. Sette interviste a registi e sceneggiatori italiani*, in «Allegoria», 2008, 57, pp. 55-73. Tra le iniziative più interessanti, segnaliamo il *Working Title Film Festival* dedicato a cinema e lavoro, che si svolge a Vicenza dal 2016.

la descrizione di un mondo post-ideologico o il tentativo di formulare nuove tecniche di impegno, al fine di far fronte alle esigenze contemporanee e ai profondi cambiamenti sociali.

Il secondo filone di analisi mostra come il tema del lavoro possa collaborare con alcuni dei campi di ricerca tra i più fertili degli ultimi anni: quelli degli studi di genere e culturali. Infatti, il lavoro è un fattore determinante per la vita di ogni individuo, capace di definirne le modalità di esistenza. Ancora una volta, però, il contemporaneo affronta le patologie che sorgono dall'attuale sistema economico: allora, il lavoro non è più motore, bensì antagonista nella formazione di una propria soggettività. Esso, catalizzatore di problematiche sociali, diventa la cartina di tornasole da cui far emergere tutte quelle pratiche che, oggi, conducono l'individuo contemporaneo a veder diminuire sempre di più le proprie libertà e possibilità.

Alla rappresentazione di questa crisi dell'individuo si prestano in maniera particolare i testi che trattano del mestiere dell'insegnante. Tale figura, che da un ventennio in Italia (ma non solo) subisce in prima persona i profondi cambiamenti del sistema lavorativo, è allo stesso tempo l'immagine di una crisi ben più vasta: di fatto, la debolezza dell'insegnante è anche il sintomo del disgregamento del concetto di responsabilità nei confronti delle generazioni future, tanto difeso dal filosofo Hans Jonas¹⁸. Pertanto, il racconto del mestiere di trasmissione culturale per eccellenza diviene occasione per analizzare la crisi dell'etica umanistica, in favore di quella – sempre più forte – commerciale.

Le derive di quest'ultima condotta, che nelle sue forme parossistiche acquista tratti inquietanti e allarmanti, portano il tema del lavoro a incontrare quello altrettanto vasto e problematico della criminalità. In un mondo dove la competizione diviene sempre più feroce, la violenza sembra acquistare un ruolo di primo piano nell'interazione tra gli individui, tanto da essere considerata come uno dei mezzi più efficaci per il raggiungimento dei propri scopi. In questo intreccio il tema del lavoro torna alla dialettica servo/padrone di hegeliana memoria, ripristinando l'attualità di quelle pagine che hanno fondato il dibattito moderno sul tema del lavoro in ambito filosofico. Eppure, il mondo contemporaneo sembra andare oltre: se il servo, come ha mostrato Agamben¹⁹, era da considerarsi come l'essere-strumento, oggi l'individuo è diventato un essere-merce che viene consumato al pari di qualsiasi altro prodotto. Tali studi, inoltre, mostrano come il tema del lavoro compaia in maniera rilevante anche in generi narrativi non specificamente destinati ad affrontare tale tema, come ad esempio la *crime fiction*, il giallo o il *thriller*.

¹⁸ Cfr. HANS JONAS, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, a cura di PIER PAOLO PORTINARO, traduzione di PAOLA RINAUDO, Torino, Einaudi, 2009 [1979].

¹⁹ Cfr. GIORGIO AGAMBEN, *L'uso dei corpi*, Vicenza, Neri Pozza, 2014.

A tutto ciò bisogna aggiungere che il tema del lavoro non è soltanto promotore di riflessioni sociali, identitarie, di genere, etiche o filosofiche in generale, ma è anche un laboratorio di sperimentazione artistica. Infatti, il presente volume cerca di riconoscere quali siano le innovazioni estetiche che accompagnano le nuove narrazioni sul lavoro, per iniziare a mapparne le forme linguistiche della rappresentazione. Non solo: il mondo del lavoro è anche una fucina di nuove retoriche, nel bene e nel male. Per tale motivo, la critica letteraria è da considerarsi anche come un modo con cui difendersi dai tentativi di manipolazione e di mistificazione: conoscere il linguaggio del mercato contemporaneo significa anche smascherare le storture che si celano dietro forme comunicative che risultano tanto brillanti quanto vacue, se non proprio truffaldine. Questo a riprova di come la narrativa sappia offrire una prospettiva privilegiata da cui osservare il mondo del lavoro, in netto contrasto con chi vede in queste opere la mera volontà di cavalcare l'onda di una certa sensibilità mediatica.

Il volume si apre con la questione delle forme letterarie del lavoro. Il contributo di Claudio Panella, *Nell'officina dell'opera prima* indaga sugli *Sguardi sul lavoro di alcuni esordienti degli anni Duemila*, mettendo in evidenza come molti degli autori esordienti che hanno raccontato il mondo professionale negli ultimi anni lo hanno fatto esibendo «una qualche matrice autobiografica e una modalità autodiegetica» (CLAUDIO PANELLA, p. 19, in questo volume).

Il secondo articolo invece, *La letteratura precaria nel nuovo millennio: modelli e forme*, di Gilda Policastro, esplora le trasformazioni stilistiche del romanzo contemporaneo attraverso quattro libri pubblicati tra il 2013 e il 2018: *Works* di Vitaliano Trevisan, *Ipotesi di una sconfitta* di Giorgio Falco, *Le vite potenziali* di Francesco Targhetta ed *Effetto domino* di Romolo Bugaro, e il libro di poesia e prose di Andrea Inglese, *Lettere alla reinserzione culturale del disoccupato*.

Questa discussione viene idealmente proseguita da Tommaso Meozzi, che studia le *Strategie linguistiche nella letteratura italiana sul precariato*; a suo avviso c'è il rischio di trascurare le novità stilistiche di cui questi libri sul lavoro si fanno portatori, a causa della rilevanza socio-economica del tema proposto; per cui si concentra l'aspetto più strettamente formale attraverso le opere *Il mondo deve sapere* di Michela Murgia, e *Mi chiamo Roberta* di Aldo Nove (versione teatrale).

La seconda parte del volume prende in esame il rapporto fra letteratura del lavoro e (dis-)impegno politico. Carlo Baghetti, da parte sua, analizza nel suo articolo, *Da "vogliamo tutto" a "io non voglio niente"*. *Rappresentazioni letterarie del lavoro e impegno politico da Balestrini a Trevisan*, come è cambiata la concezione dell'impegno politico del letterato che scrive di lavoro, dai tempi di Calvino a oggi.

Le trasformazioni prese in esame da Monica Jansen ne *Gli italiani all'estero secondo Prunetti: eroi new working class e Migranti*, sono quelle del rapporto fra migrazione e lavoro in Italia oggi, studiate attraverso il romanzo *108 metri. The new working class* di Alberto Prunetti.

Allo stesso modo, Roberto Lapia si sofferma, in *Narrazioni operaie e trasformazione del lavoro in fabbrica: da Simone Weil al romanzo ipercollettivo* Meccanoscritto, sugli elementi di continuità e di discontinuità di alcuni romanzi contemporanei che raccontano il lavoro in fabbrica alla luce del pensiero della filosofa francese Simone Weil.

A questi articoli segue una riflessione sulla ridefinizione dell'identità del lavoratore come conseguenza dei movimenti migratori e dei nuovi rapporti familiari. Gloria Paganini, ad esempio, si concentra sul lavoro delle badanti straniere in Italia. Il suo articolo, *Migrazione femminile e domesticità in Italia: il caso delle badanti*, illustra come reagisce la letteratura nostrana a questo fenomeno di stretta attualità.

Márcia De Almeida prolunga questo studio ne *Il mondo del lavoro e le rappresentazioni del corpo femminile (super-esposto o invisibile) nei romanzi di scrittrici italo-somale*, tornando a discutere del mito della superiorità del colonizzatore europeo attraverso le testimonianze letterarie delle scrittrici Igiaba Scego e Cristina Ali Farah.

Stefano Adamo mette invece in luce un altro effetto della globalizzazione e ci mostra *Il declino del distretto tessile pratese* attraverso il romanzo *Storia della mia gente* di Edoardo Nesi. Qui, sono gli imprenditori italiani a subire gli effetti della globalizzazione, impotenti di fronte alla concorrenza cinese.

Bianca Cataldi, sposta l'attenzione sul *Lavoro raccontato dagli scrittori figli di padri operai*, analizzando in particolare il romanzo *La fabbrica del panico* di Stefano Valenti, il quale, oltre a essere una testimonianza di come i figli raccontano il lavoro dei padri «suscita anche spunti di riflessione sui suoi rapporti con la tradizione precedente» (BIANCA CATALDI, p. 113, in questo volume).

Seguono due contributi incentrati sul lavoro dell'insegnante nella letteratura e nel cinema. Barbara Distefano indaga su *I viaggi degli insegnanti* e illustra un altro tipo di precariato, quello «geografico ed esistenziale degli insegnanti» (BARBARA DISTEFANO, p. 125, in questo volume) contemporanei.

Quanto a Anna Nencioni, analizza *Il racconto cinematografico della professione docente* attraverso una serie di film che hanno raccontato questo mestiere negli ultimi anni.

Gli ultimi contributi del volume propongono nuove aperture disciplinari. Massimiliano Cappello, in *Appunti su Robledo. Autore, soggetto, lavoro, realtà*, riflette sui confini fra "Postmoderno, Ipermoderno e ritorno alla realtà".

L'apertura proposta da Gerardo Iandoli è invece quella del rapporto fra letteratura del lavoro e letteratura criminale. Il titolo è significativo: *Togliere di mezzo il lavoro: riflessioni sull'effetto ritardante che il tema del lavoro impone sulle trame della narrativa criminale*. In effetti, secondo Iandoli questa connessione può essere proposta in base al fatto che «l'attività abitudinaria del lavoro onesto collide con l'iperattività criminale» (GERARDO IANDOLI, p. 155, in questo volume).

Nora Moll indaga, nel suo articolo *Rappresentare il nuovo: Walter Siti e il lavoro*, sull'opera di questo artista che «pur non volendo essere uno scrittore engagé o

di denuncia [...] svela come pochi altri l'inconscio sociale e i molti volti nascosti di questa nostra tormentata realtà» (NORA MOLL, p. 165, in questo volume).

Infine, Luke Mason propone un'apertura diversa, studiando *Il pluralismo giuridico e la crime fiction italiana* e immaginando *Le forme letterarie come opere di filosofia del diritto, l'autore come giuslavorista*. La tesi radicale che viene proposta è quella che «ogni opera narrativa, o almeno ogni opera narrativa che si occupa di interazione umana, è un'opera di filosofia del diritto» (LUKE MASON, p. 175, in questo volume).

CARLO BAGHETTI
ALESSANDRO CETERONI
GERARDO IANDOLI
ROMANO SUMMA